

## Giorda (Anfia): la ricerca sul materiale può contribuire molto alle esigenze di alleggerimento dei veicoli e aprire nuove prospettive sulle strutture ibride

L'automotive è uno dei maggiori settori utilizzatori di acciaio, all'interno della Ue è tendenzialmente il secondo dopo quello delle costruzioni. Ma quanto acciaio utilizza ogni anno questo particolare comparto, e quanto di questo arriva dalle produzioni in Italia? «Più che fare un focus specifico sull'Italia, parlerei di Unione europea, essendo la filiera produttiva automotive italiana fortemente integrata con quella degli altri maggiori Paesi europei», spiega **Gianmarco Giorda**, direttore di **Anfia**, l'associazione di categoria di riferimento. «La domanda di

acciaio da parte dell'industria automotive europea viene soddisfatta in larga parte in Ue. Si ricorre all'importazione di acciaio da Paesi extra-Ue per poco più del 5%, quando i produttori europei non sono in grado di fornire la qualità e la quantità necessarie».

Sull'andamento degli approvvigionamenti ha impattato la pandemia legata al Coronavirus. Giorda spiega che la domanda di acciaio, in questa fase, si è notevolmente ridotta per via del fermo produttivo degli scorsi mesi e del successivo rallentamento dei ritmi della produzione: in Ue le perdite in

termini di autoveicoli ammontano - per un periodo di lockdown durato, in media, 30 giorni - a oltre 2,4 milioni di unità in meno (in Italia quasi 158 mila). Nel nostro Paese, ad aprile 2020 l'indice della produzione dell'industria automotive si è ridotto dell'85%, con volumi di autoveicoli quasi azzerati (meno di 500 autovetture prodotte nel mese, con un calo del 99%), e il primo quadrimestre ha chiuso a -36,9%.

Il settore dell'automotive sta vivendo importanti cambiamenti e occorre in questo senso guardare anche al tema dell'approvvigionamento in Italia di acciaio. «Il legame con il settore italiano dell'acciaio riguarda le potenziali sinergie da sviluppare in relazione alla profonda trasformazione che l'automotive sta vivendo in questi anni», spiega Giorda. «Le spinte della normativa europea verso una sempre maggiore riduzione dell'impatto ambientale della mobilità su gomma e verso un incremento dell'efficienza energetica dei veicoli fa dell'alleggerimento dei pesi un tema centrale che si riflette sull'uso di nuovi materiali e nuove tecnologie».

Quali sono le possibili implicazioni di questo aspetto? «Alleggerire il peso degli autoveicoli garantendo comunque prestazioni ottimali in termini di resistenza è un obiettivo raggiungibile grazie all'utilizzo sia di acciai di

maggiore qualità (per esempio altoresistenziali e ultra altoresistenziali), sia di materiali diversi dall'acciaio (alluminio, magnesio, polimeri compositi ecc.), anche in base alla funzione del componente da realizzare», spiega il manager. «Di qui, si aprono prospettive interessanti sulle strutture ibride, dove l'acciaio può dare tantissimo e, al contempo, diventare una tecnologia abilitante per i trasporti del futuro». Guardandola dal punto di vista del settore automotive è facile immaginare che la soluzione migliore sia mantenere il giusto equilibrio con le importazioni, senza imporre nuovi limiti in Ue, per non mettere ulteriormente a rischio la competitività del comparto a livello europeo, a maggior ragione in un momento così difficile come quello attuale. (riproduzione riservata)



Gianmarco Giorda

Anna Maria Castello



24 | **Settore edile centrale nello sviluppo delle filiere a monte e a valle**

Un bilancio di un settore nelle costruzioni ancora in crescita di 2,1 miliardi nel 2019

**RICOMINCIAMO DAI CANTIERI**

Settore edile centrale nello sviluppo delle filiere a monte e a valle

Il settore edile centrale ha registrato nel 2019 un fatturato di 21,1 miliardi di euro, in crescita del 2,1% rispetto al 2018. Il settore è composto da tre principali filiere: l'edilizia residenziale (55%), l'edilizia commerciale (35%) e l'edilizia pubblica (10%).

**RICERCA E SVILUPPO**

La ricerca e sviluppo nel settore edile è in crescita, con un aumento del 15% nel 2019 rispetto al 2018. Le principali aree di ricerca sono: i materiali innovativi, le tecnologie di costruzione e i processi di produzione.

**PROSPETTIVE**

Le prospettive per il settore edile sono positive, con un aumento della domanda di alloggi e infrastrutture. Il settore è considerato uno dei più promettenti per il futuro.

**CONCLUSIONI**

Il settore edile centrale è in crescita e rappresenta un'opportunità importante per lo sviluppo del Paese. Le aziende del settore devono continuare a investire in ricerca e sviluppo per rimanere competitive.

**Gianmarco Giorda**